LE FS SULLA STAMPA

a cura di Antonio D'Angelo

Viaggio in seconda classe

Erano i "mitici anni Settanta", come recita un tormentone alimentato da innumerevoli rievocazioni, saggi, articoli e trasmissioni televisive. Quasi alla fine, esattamente nel 1977, Nanni Loy è autore di "Viaggio in seconda classe", trasmissione tv diventata a sua volta rapidamente un mito.

Parliamo di un'altra Italia, un'altra tv, di un confronto in poche parole improponibile: la "seconda classe" dei treni dell'epoca era davvero un mondo a sè, per certi versi straordinario, un miraggio che Paolo Rumiz – grande giornalista ed autore oramai celeberrimo – ha cercato di far rivivere più di trent'anni dopo con una serie di articoli poi raccolti in volume. Era – detto senza ironia – l'unica suddivisione di "classe" sopravvissuta a furori ideologici più o meno seri e alle revisioni lessicali indotte dalle più svariate prurigini linguistiche (un processo inarrestabile e soggetto a continui pentimenti: nessuno sa esattamente qual'è la dizione più *politically correct* per termini come spazzino, sordo, cieco e via dicendo).

Martedì 23 febbraio, quasi tutti i giornali titolano sulla sparizione delle "classi" in ferrovia e sull'introduzione dei "livelli", che – nel frattempo – passano a quattro. In altri tempi, probabilmente, si sarebbe aperto un gran "dibbattito" (rigorosamente con due "b"), con tutta probabilità non privo di connotazioni ideologiche, ora anche il ventaglio delle opinioni raccolte nei blog dei vari siti denunciano stanchezza, astio, eccesso di inutile demagogismo o solito disfattismo catastrofico agitato semmai per farsi pubblicità (come le puntuali prese di posizione di più o meno fantomatiche associazioni di consumatori, tanto per non fare nomi...).

La verità – incontestabile – è che "l'Italia di seconda classe" non esiste più: quell'Italia umile, modesta, solidale, forse ignorante ma enormemente più piena di "cultura" (che non è solo quella dei libri o della ridonante e spesso inutile valanga di informazioni da cui oggi siamo sommersi) che la trasmissione di Nanni Loy ebbe lo straordinario merito di mettere in luce cogliendone la faccia più "vera" (espressione oggi diventata di fatto impronunciabile). Spazio dunque ai "livelli", anche se – come al solito – conterà più la sostanza che l'immagine e poi mai fidarsi del successo dei nuovi termini.....